

## LA CITTÀ

# Con lo schianto di due aerei in città nel 1927 Brescia sfiorò il suo 11 Settembre

## Il centro era affollato quella domenica: in esercitazione, i velivoli caddero nelle vie Solferino e XX Settembre

### La storia

Elena Pala

Prima di tutto, la cronaca dei fatti scandita dal linguaggio burocratico del comunicato stampa inviato ai giornali di allora dall'agenzia Stefani, organica del regime fascista: l'11 settembre 1927 «alle ore 10.30 due aeroplani Br1 provenienti da Mirafiori diretti a Ghedi e pilotati rispettivamente dal tenente Fratelli Rolando e dal sottotenente Sussi Severino, trovatisi improvvisamente avvolti da una nube, si sono scontrati cadendo sull'abitato di Brescia. I due piloti e i due motoristi hanno riportato varie ferite e sono stati portati negli ospedali locali. Uno dei due apparecchi, incendiatosi in seguito allo scoppio dei serbatoi della benzina, ha prorogato il fuoco ad uno stabile, mal'incendio è stato subito domato pel pronto intervento dei pompieri. Tra le persone accorse per portare aiuto agli aviatori sono rimasti feriti assai leggermente tre cittadini e un pompiere».

«**Precipitano!**». Quell'11 settembre di quasi un secolo fa era in corso sui cieli bresciani un'esercitazione aerea. Due le forze contrapposte, le squadriglie lombarde (con base all'aeroporto di Ghedi) e quelle venete. La giornata è di quelle radiose - ricorda Sandro Minelli in un suo libro di memorie edito nel

1991 (per i tipi Editrice La Rosa). È domenica. Corso Zanardelli brulica di gente. Il cielo è terso, «picchiettato qua e là da nubi vaganti». I passanti, naso in su, ammirano le grandi manovre aeree. Tre velivoli - è sempre Minelli a raccontare - improvvisamente scompaiono in una grossa nube, per riapparire poco dopo. Uno prosegue. Gli altri due scendono a «foglia morta».

Lì per lì, i più pensano si tratti di un'esibizione acrobatica. Minelli, scrutando meglio il cielo, si accorge che uno dei due aerei ha un'ala lacerata. «Precipitano!» grida e inizia a correre a perdifiato lungo via San Martino della Battaglia con occhio attento alla traiettoria degli aerei in caduta libera. Non è solo. «Una fiumana di gente» abbandona il Corso. I due velivoli cadono rispettivamente l'uno in via XX Settembre, nel cortile di un palazzo quasi di fronte al monumento a Giuseppe Zanardelli, l'altro in via Solferino, sul fabbricato della «Moretto Film».

Sul posto arrivano pompieri e autoambulanze. Nonostante le alte fiamme, pilota e motorista del primo velivolo riescono in un primo momento a mettersi in salvo grazie all'intervento di «un prestante e ardimentoso macellaio della zona». Quest'ultimo - rammenta Minelli - «si buttò tra le fiamme in soccorso del malcapitato pilota, ancora impedito, riuscì appena in tem-

po a trarlo fuori, prima che scoppiasse il serbatoio di rame. Quando questo scoppiò, un frammento colpì nell'addome il salvatore mettendolo in condizioni, come il salvato, di essere ricoverato nel vicino ospedale». Il pilota non riuscirà a sopravvivere alle conseguenze delle ferite riportate.

Il secondo equipaggio è più fortunato. L'aereo si ferma sul tetto dell'edificio, mentre il motore precipita al pianterreno in un laboratorio della società cinematografica provvidenzialmente vuoto di personale essendo domenica.

**La notizia imbavagliata.** L'unico quotidiano cittadino di allora, «Il Popolo di Brescia», riporta «nudo e crudo» lo stringato comunicato stampa dell'agenzia Stefani, mentre «Il Corriere della Sera» dà un'ampia cronaca della sciagura. Pronta la reazione dei diversi lettori della testata locale che, scandalizzati, prendono penna in mano e scrivono al direttore Alfredo Giarratana (futuro presidente dell'Agip dal 1929).

«La pubblicazione della notizia - risponde loro senza tanti giri di parole Giarratana, forse timoroso di incorrere in una riprovazione governativa - ci fu proibita dalla Prefettura in ottemperanza alle disposizioni del Ministero che vietano di dar cenno di sciagure aviatorie». (...) Ma se i lettori de «Il Popolo di Brescia» si sono meravigliati leggendo il «Corriere», «non ce ne siamo meravigliati noi, poiché non è la prima volta - continua Giarratana con una punta di irritazione per l'invasione di campo della più prestigiosa testata lombarda - che ai giornali di fuori è permesso di pubblicare quanto al "Popolo" è proibito, anche quando si tratta di cronache della città». //

**Nel drammatico incidente perse la vita uno dei piloti. Il giorno dopo il «Popolo» riportò la notizia con una «velina»**



**Due scatti.** Il Fiat Br1 del XIII Stormo bombardamento del pilota Rolando Fratelli e del motorista Alfredo Sulta sul tetto della Moretto Film di via Solferino dopo lo schianto // FOTO ARCHIVIO CENTRO STUDI RSI - SALÒ FONDO M.V.

### LA COMMEMORAZIONE

Il viceconsole Usa Thomas Chidiac ieri in città per la cerimonia in ricordo dell'attentato del 2001, quest'anno allargata all'emergenza salute

## «CON LE VITTIME DELLE TORRI GEMELLE ANCHE QUELLE DEL VIRUS»

Paola Gregorio

Sono trascorsi diciannove anni da quell'11 settembre 2001, una data che ha tragicamente segnato la storia contemporanea. Sono ancora indelebili, nella mente di tutti, le immagini degli aerei che si schiantano contro le Torri Gemelle, nel cuore di New York. In quella drammatica giornata, un altro aereo di linea viene dirottato contro il Pentagono e un quarto precipita in Pennsylvania, dopo l'eroica resistenza di passeggeri ed equipaggio contro i dirottatori. Le vittime degli attentati saranno quasi tremila.

Brescia e la Loggia hanno commemorato, come negli anni scorsi, al Parco Torri Gemelle le vittime dell'11 settembre. Tra loro, come ha ricordato per il Comando dei Vigili del fuoco di Brescia Giovanni Russo «molti nostri colleghi americani e di altri Paesi impegnati nei soccorsi». Sulle note degli inni di Italia e Stati Uniti, sono stati resi gli onori alle bandiere americana e italiana, issate poi a mezz'asta in segno di lutto. La commemorazione avviene nei mesi in cui il pianeta affronta l'epidemia da Coronavirus. «New York rappresenta per tutti noi la città della libertà, della democrazia, dell'occidente che si è costruito attorno a parametri fondamentali come la libera circolazione di persone e merci, la difesa dei diritti umani - ha detto il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono affiancato



**L'omaggio.** Una corona d'alloro al monumento alle vittime

dal vicesindaco Laura Castelletti, dai rappresentanti del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, dal capo di Gabinetto del prefetto Stefano Simeone dal viceconsole degli Usa a Milano Thomas Chidiac e alla presenza delle autorità civili e militari e di esponenti delle associazioni. Purtroppo, nei diciannove anni trascorsi dagli attentati dell'11 settembre, non solo non sono stati fatti, su questo piano, i passi avanti davvero auspicati, ma si stanno facendo anche passi indietro nel mondo». Il primo cittadino ha aggiunto: «Il numero di Paesi democratici nel mondo non sta aumentando ma regredendo. Con gli Stati Uniti si è costruito un legame molto forte che ha avuto nell'America un punto di riferimento fondamentale per i diritti umani. Mi auguro che questi diritti non regrediscano». Il vice console Chidiac ha rammentato «la solida amicizia tra Italia e Stati Uniti. I nostri popoli condividono la lotta contro la violenza politica, che ha purtroppo toccato anche Brescia con la strage di piazza Loggia. In questa, come in ogni grande sfida internazionale, l'America è il vostro partner fedele e costante. Oggi la sfida che affrontiamo assieme è contro il Coronavirus. Rendiamo omaggio alle vittime degli attentati dell'11 settembre e del Coronavirus e a tutte le persone che in prima linea, oggi come allora, hanno aiutato e curato i malati con abnegazione e altruismo».